ATCG Michele Modesto Casarin

VENEXIA 2.0

Liberamente ispirato a
La Venexiana e al *Teatro alla Bulesca*

#colpodiscena
teatrostabileveneto.it

TSV TEATRO STABILE VENETO TEATRO NAZIONALE

Di Michele Modesto Casarin / liberamente ispirato a *La Venexiana* e al *Teatro alla Bulesca* / regia Michele Modesto Casarin / con le allieve attrici e gli allievi attori dell'Accademia Teatrale Carlo Goldoni: Chiara Antenucci, Laura Maria Babaian, Mosè Baechtold, Pietro Begnardi, Gaia Capelli, Daniele Capitani, Greta Nola, Luca Passera, Margherita Russo, Margherita Scotti / movimento scenico Isabella Peghin / aiuto regia Martina Testa / luci Roberto Raccagni / scene Federico Pian / costumi Lauretta Salvagnin / maschere Stefano Perocco di Meduna / produzione TSV – Teatro Nazionale

Accademia Teatrale Carlo Goldoni è parte dell'Accordo di Programma tra Regione Veneto e Teatro Stabile del Veneto per la realizzazione del Progetto Te.S.eO. Veneto – Teatro Scuola e Occupazione (DGR n. 1646 del 19 dicembre 2022).

"A Venezia tutto è in vendita"

Prologo

Giulio osserva Venezia, un tempo centro di cultura, ora ridotta a maschera vuota. Le calli, un tempo animate da nobili e artisti, si sono trasformate in un labirinto di piaceri corrotti. I ponti, un tempo arterie di vita, sono ora fredde passerelle percorse da corpi senz'anima. Ogni scatto di una macchina fotografica è una ferita, ogni flash una lama che sfregia la città, costretta a sorridere. Gli antichi palazzi, un tempo teatri di bellezza, sono ridotti a bordelli e bische dove i sogni si dissolvono. In ogni angolo risuona il gemito di una grandezza perduta. A Venezia tutto ha un prezzo, nulla è più sacro.

Note di regia
di Michele Modesto Casarin

Questo testo, liberamente ispirato a *La Venexiana* e al teatro alla Bulesca dei primi anni del Cinquecento, nasce dal desiderio di raccontare, attraverso personaggi e situazioni, la decadenza e lo sfregio inflitto ogni giorno alla mia amata Venezia. Una città in cui la bellezza è svilita, la cultura ignorata, e ogni cosa è in vendita. Nel corso dell'allestimento con gli allievi del terzo anno e nel confronto con loro, è emersa una riflessione più ampia: la caduta di Venezia come metafora della nostra società, dove valori, radici e legami sembrano ormai compromessi.

È una realtà desolante, che come attori sentiamo l'urgenza di portare in scena, restituendo al teatro la sua funzione maieutica. In questo lavoro, abbiamo scelto come strumenti le maschere, l'iperbole, il grottesco: linguaggi che permettono di veicolare messaggi senza "insegnare a vivere" al pubblico, ma semplicemente riflettere. Allo stesso tempo, offrono un'importante esperienza formativa ai giovani attori che vedrete in scena.

Buono spettacolo!

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

#teatrostabileveneto
#colpodiscena
seguici su

TSV TEATRO STABILE VENETO TEATRO NAZIONALE